

il caso

ALESSANDRO CAMERA
AOSTA

Il Pdl avverte Rollandin “L’attesa non è infinita”

Anoi va bene avere un governo debole, abbiamo una chance di essere ascoltati. Quando era forte non ci consideravano». Parole che il presidente della Regione Augusto Rollandin ha detto martedì sera agli unionisti dell’Alta Valle. Parole che Alberto Zucchi contesta. Il vice coordinatore del Pdl valdostano, con Massimo Lattanzi, coordinatore in pectore, mercoledì era a Roma a colloquio con Denis Verdini, uno dei tre coordinatori nazionali del Pdl, e con Maurizio Gasparri, presidente dei senatori Pdl, a discutere dei problemi della Valle. «Quando si parla alla “pancia” della gente che ti vota i toni sono quelli - dice Zucchi -, ma l’affermazione è ingiusta. Questo go-



Enrico Tibaldi e Alberto Zucchi

verno ha sempre ascoltato la Valle d’Aosta. Ricordo a chi non ha memoria che il 2 luglio 2008, giorno successivo alla proclamazione degli eletti di questa legislatura regionale, i consiglieri Pdl erano a Roma, dal ministro Ignazio La Russa,

che ha ascoltato e sbloccato la questione Testafochi. Da allora l’ascolto è stato continuo. Comprendiamo e rispettiamo i riti dell’Uv per coinvolgere la base e non viviamo la cosa con fastidio. Parlare di allargare la maggioranza richiede tempo, ma i riti non possono durare all’infinito. Non siamo sudditi imploranti in attesa di un posto a tavola. Lavoriamo per portare risultati positivi alla Valle d’Aosta: molti abbiamo già contribuito a ottenerli, questo ci deve essere riconosciuto. Il Pdl vuole partecipare con una nuova nuova maggioranza a rilanciare la Valle d’Aosta. Chiediamo che il Popolo della libertà sia visto dagli autonomisti come

opportunità e non come problema».

Dissente da questa linea Enrico Tibaldi, la cui distanza dai vertici del Pdl emerge chiara dal sito www.enricotibaldi.it. Per Tibaldi, «le parole di Augusto Rollandin sul governo Berlusconi ci indignano. E ci indigna vedere esponenti del Pdl prostrarsi davanti a chi ha una così bassa considerazione del governo di centrodestra. Non crediamo sia questo ciò che vuole la base del Pdl. C’è un triumvirato domestico che decide, ma che non convoca né il direttivo né un’assemblea perché teme sorprese e scelte differenti dai propositi del gruppetto che ha la presunzione di decidere per tutti».